MEXICO 68

Mentre Brundage spera nella sua conferma

BEAUMONT IL NUOVO PRESIDENTE DEL CIO?

In discussione il riconoscimento della Corea del Nord come Repubblica Democratica Popolare di Corea

Nostro servizio

CITTÀ DEL MESSICO 8

Mentre Città del Messico continua a vivere sotto l'incubo della repressione poliziesca dei massacri compiuti e di ciò che potrebbe ancora accadere, il Comitato olimpico internazionale riunito in assemblea plenaria *prosegue i suoi lavori sotto la* presidenza di Avery Brundage e con la partecipazione di soli 50 dei suoi 71 membri.

I problemi da discutere e da risolvere sono tanti e tutti di grande importanza dall'elezione del nuovo presidente (decisa per giovedì mentre le candidature potranno essere presentate fino a domani sera) alla ristrutturazione dello stesso Comitato olimpico (in senso democratico e universale non più «santon» autonominatisi a vita ma dirigenti democraticamente eletti) al nuovo statuto del dilettante (la definizione decrepitamente e ormai fuori dei tempi) ecc. L'altra decisione più riguarda la discussione della «questione delle due Corea» ed è una sconfitta per Brundage che non ha mai voluto affrontarla in modo realistico.

Come è noto la Corea del nord rivendica da anni il suo diritto a partecipare alle Olimpiadi con il nome di Repubblica popolare democratica di Corea che il suo popolo si è dato al termine della vittoriosa lotta di liberazione. Brundage e i «santoni» più reazionari del CIO si sono sempre opposti alla richiesta *costringendo i dirigenti* della RDPC a disertare le grandi manifestazioni internazionali.

Oggi la maggioranza del CIO ha deciso di affrontare il problema in assemblea plenaria e Brundage dovrà ora incontrarsi con i rappresentanti delle due Coree per cercare una soluzione. Vedremo come si comporterà il presidente americano del CIO il fatto che egli sia stato costretto a affrontare la questione e però abbastanza significativo: rappresenta uno squarcio aperto nella sua intransigenza.

Per quanto riguarda la presidenza la lotta potrebbe restringersi allo stesso Brundage e al binichero francese Jean Pierre Beaumont il quale ha parlato oggi sostenendo di «essere a disposizione» se la sua opera sarà necessaria e presentando un suo «programma di massima» sul cui contenuto nulla ancora è stato possibile apprendere.

Al Villaggio Olimpico gli atleti proseguono gli allenamenti in una atmosfera apparentemente tranquilla ma psicologicamente turbata dal ricordo della strage compiuta a piazza delle Tre Culture e dalla preoccupazione per ciò che potrebbe accadere il giorno dell'inaugurazione e durante le gare che si svolgeranno fuori degli stadi come la maratona e le corse ciclistiche. Si parla di nuove proteste dei giovani che si schiererebbero pacificamente lungo il percorso della fiaccolata e delle gare ma è difficile nel baraonna di voci che corrono, capire quali veri *gruppi dagli studenti e quali da* agenti provocatori interessati a mantenere una situazione di terrore con l'intento di preparare nuovi drammi.

Tutti gli atleti italiani, se si escludono leggeri infortuni di allenamento stanno bene in salute. Preoccupatissimi sono invece i tedeschi occidentali colpiti da una acuta epidemia di diarrea tanto da indurre i dirigenti a vietar loro di lavarsi i denti e di utilizzare acqua non sterilizzata. L'epidemia sarebbe stata causata dall'acqua dei rubinetti dell'acquartieramento della RFT che conterrebbe alcuni bacilli.

Preoccupazione e gioia insieme anche per la quattrocentista olandese Lia Louer. La giovane atleta ha scoperto oggi alla visita medica, di essere in stato interessante da due mesi. I medici l'hanno sconsigliata a correre i 400 m. specialità in cui è iscritta il rammarico per non poter gareggiare è stato ben presto cancellato nella ragazza dalla gioia per il lieto evento in vista.

L'esame genetico al quale vengono sottoposte per la prima volta nella storia delle Olimpiadi *tutte le concorrenti femminili* viene compiuto al «Centro medico italiano» il più efficiente per riconoscimento generale.

Vari atleti stranieri bisognosi di cure hanno finito col venire dai medici italiani a chiedere assistenza. Il più noto è stato il belga Gaston Roelants campione olimpionico dei 1000 stepi il quale lamentava dolori muscolari e articolari. Dopo alcuni giorni di cure Roelants non ha avuto più alcun disturbo e ha ripreso in pieno gli allenamenti «Il perfettamente in grado di vincere un altra Olimpiade» ha detto il prof. Santilli che si è particolarmente occupato del campione belga.

Tra gli azzurri che sono ricorsi maggiormente alle cure dei medici e massaggiatori vi sono stati quelli dell'atletica leggera. Infatti, correre sulle veloci piste di «tartan» esistenti a Città del Messico può provocare un indurimento muscolare nei primi giorni e anche dolori articolari. A questo inconveniente ha posto rimedio soprattutto l'opera preziosa dei massaggiatori. Dal 12 settembre giorno in cui i primi azzurri sono arrivati al Villaggio Olimpico fino al 6 ottobre i quattro massaggiatori italiani hanno compiuto ben 1100 trattamenti.

Del resto ogni sport ha i suoi malanni particolari. Il tuffatore Salice è stato curato per un dolore alla nuca che viene abbastanza normalmente a chi compie varie decine di tuffi al giorno. I canottieri si sono trovati con vesciche alle mani perché per un disguido i loro remi erano giunti in ritardo e nei primi giorni avevano dovuto allenarsi con remi ai quali non erano abituati. Ci sono stati poi i più gravi incidenti del velocista dell'atletica Giani che ha dovuto rinunciare alle Olimpiadi per uno strappo muscolare e del cavaliere Angioni messo fuori causa da una lussazione alla clavicola *per una caduta* da cavallo in allenamento.

Peter Walshoe

Venerdì la Tris a Tor di Valle

Diciassette cavalli figurano partenti nel Premio Tornese (Gran premio dei guidatori) in programma venerdì nell'ippodromo di Tor di Valle in Roma e prescelto come corsa Tris di questa settimana. Ecco il campo:

Premio Tornese. (Gr. Premio dei guidatori). 1 6 000 000 handicap a invito corsa Tris a metri 2020. Edace Campanile Larnica Oronto Gimetto Berlicche Zugrino Grillona Plutarco. Vi sono in Ahead a m 2040 Babe le Meriggio Montenotte, a metri 2060 Sped Diggs Dell, Poerio.

OTTOZ: «*Se sparano ancora io non gareggerò*»

Nostro servizio

CITTÀ DEL MESSICO 8

Eddy Ottoz, l'ostacolista azzurro sul quale si appuntano molte speranze per la conquista della medaglia d'oro dei 110 m. hs., intervistato da uno degli inviati di «Paese Sera», ha ribadito la sua solidarietà ai giovani messicani in lotta e la sua condanna al massacro compiuto dal governo in Piazza delle Tre Culture.

«Se sparano ancora – ha detto Ottoz, non gareggerò. Che significato potrebbe avere qualche primato quando so che al di fuori dello stadio molti studenti miei coetanei stanno combattendo».

Come i nostri lettori ricorderanno già alcuni giorni fa Ottoz fu il primo fra gli atleti azzurri a levare la sua protesta contro la criminale repressione poliziesca dei granaderos e dell'esercito. Appena saputo che decine di giovani erano stati uccisi perché chiedevano più libertà, migliori condizioni di vita, una scuola più democratica, Ottoz dichiarò: «Le Olimpiadi non sono così importanti che si debba accettare la morte di esseri umani più di non rinviarle. Personalmente non intendo correre sul sangue versato da giovani come me. Se per far svolgere i Giochi si debbono uccidere giovani studenti allora dico nel modo più esplicito che una Olimpiade non vale una sola vita umana. Non conosciamo le ragioni che sono alla base della violenza che si è scatenata a Città del Messico: non abbiamo né il diritto né la capacità per giudicare la situazione esistente in un paese che non è il nostro ma abbiamo il dovere morale di sentirci indignati per quanto sta accadendo».

Nella radiofoto, OTTOZ in compagnia di due hostess al Villaggio Olimpico.

p. w.

L'Olimpiade ai tropici

Il Messico sottosviluppato non ha badato a spese

Cento miliardi buttati nei «giochi» per il... prestigio

Il lungo viaggio storico economico politico sportivo delle Olimpiadi moderne doveva finire con questo capitolo. Forse non sarà così. L'Olimpiade arriva ogni 4 anni quando tutto procede per il meglio. Era così ai tempi lontanissimi della Grecia e della Magna Grecia così decisero il barone Pierre De Coubertin e gli altri pionieri del *Comitato Internazionale Olimpico* il CIO per farla corta il 21 giugno 1894. Quel giorno presso la Sorbona a Parigi si tenne il famoso *Congresso* per la questione del dilettantismo sportivo. In quella aula universitaria Pierre De Coubertin rappresentante della Francia e dell'Europa continentale il dottor Herbert segretario dell'*Amateur Athletic Association* rispettata *ascoltata ed accettata* oltre Manica infine il professor Sloan dell'Università di Princeton l'insigne nucleo scolastico del New Jersey. Stati Uniti lanciarono i *Giochi Internazionali* di Atene per la primavera (5-15 aprile) del 1896. Non risultò facile organizzare la manifestazione. Neppure la data fissata fu quella buona.

Il giorno 25 marzo 1896 festa nazionale della Grecia il sovrano locale re Giorgio per la prima volta pronunciò la formula olimpica. Alle varie gare presero parte 184 atleti in rappresentanza di Australia, Austria, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Olanda, USA, Svezia, Svizzera, Ungheria e si classificò Grecia che fece sfilare ben 306 rappresentanti fra i quali l'ormai leggendario Louis Spiridon trionfatore della maratona fissata in 10 chilometri esatti dagli organizzatori mentre come si sa per certo la distanza classica raggiunge 42 195 metri questo *per essere precisi. Nessun italiano* si presentò «ufficialmente» in difesa dei nostri colori che erano *bianchi* e non *azzurri* come adesso.

Sul cartellone di Atene figurò anche il tennis. Si impose l'inglese Boland davanti al greco Dennis Kasdaglis. Punteggio 7-5 6-1 6-1. Nel «doppio» in coppia Boland con la collaborazione del tedesco Fritz Hofmann riuscì un secco punteggio (6-2 e 6-4) alla coppia ellenica Kasdaglis e Demetrius Petrokokkinos. A Londra nel 1908 inoltre i anni dopo in Stoccolma il tennis presentò due tornei distinti uno all'aperto l'altro su «courts» coperti. Nel 1920 ad Anversa si fece conoscere Susanne Lenglen che meritò due medaglie d'oro. Popolarissima in Francia a quell'epoca (almeno quanto il pugile Georges Carpentier ed il podista Joseph Guillemot vincitore di Nurmi nei 5 chilometri proprio alla Olimpiade di Anversa forse più degli stessi Henri e Francis Pelissier ciclisti), la «divina Susanna» come la chiamavano entrò poi nella storia assieme all'americana Helen Willis Moody superi trionfatrice a Wimbledon ed a poche altre tenniste di questo secolo.

L'ultimo torneo olimpico di tennis ebbe luogo a Parigi nel 1924 quindi non ad Amsterdam (1928) come abbiamo letto da qualche parte. La grande Helen Wills Moody vinse due titoli l'altro statunitense Vincent Richards il «singolo» davanti al francese Henry Cochet famoso «moschettiere» della *Coppa Davis*. La medaglia di bronzo finì invece al barone Uberto De Morpurgo. Costui, nelle vene teneva sangue triestino asburgico inglese francese. La nobile racchetta difese magnificamente per almeno 10 anni i colori italiani insomma il prestigio del nostro tennis nelle più importanti competizioni «Davis» compresa. Suoi compagni di squadra furono di solito Placido Gasloni e Giorgio De Stefani. Indubbiamente De Morpurgo fece al loro quanto meglio fu venne richiesto a Martin Mulligan australiano di vaga discendenza veneta. I tempi cambiano ma le storie si ripetono. Proprio nel 1924 a Parigi Pierre De Coubertin si rese conto che non vi erano più in giro tennisti dilettanti quindi in regola con la *Idea Olimpica*.

Uno strano «dilettante»

Lo sport della racchetta venne tolto dal programma. Uscito dalla porta tornerà nell'aula di Olimpia per una finestra. Difatti il CIO farfallone e cinico di Avery Brundage ha deciso di rimettere il tennis sul cartellone 1968. Sia pure in gare dimostrative in programma a Guadalajara, *stato di Jalisco*, Messico.

Per rappresentare l'Italia hanno scelto Nicola Pietrangeli. Il romano con la racchetta guadagna più di 10 milioni ogni anno come dilettante sembra davvero uno «strano dilettante». Tuttavia non ci fatemmo eccessivamente caso pensando alle Olimpiadi *«open»* del futuro se non ci avesse impressionato la sensibilità di bronzo dell'antico tennista Giorgio De Stefani uno dei «cardinali polverosi» di Brundage.

Per anni il rappresentante italiano del CIO ha sbandierato il suo dilettantismo *«puro»*, *«integrale»*, *«intransigente»* tanto da ostacolare e criticare la decisione di rendere *«open»* il torneo di Wimbledon. Stavolta invece mise tutta la sua influenza per costringere il CONI a spedire in Messico il professionista «ufficioso» Nicola Pietrangeli. Tutto ciò davvero falso e ridicolo nel nostro mondo sportivo rimasto nelle mani di dirigenti saldamente di sempre pronti al compromesso come a cambiare le carte in tavola.

Per cinque edizioni — Atene, Parigi, St. Louis, Londra e Stoccolma — insomma dal 1896 al 1912 le Olimpiadi si svolsero regolarmente negli anni stabiliti. Quindi ci fu l'intervallo del 1916 a causa della prima guerra mondiale. Chiuso il tremendo conflitto ecco altri 16 anni comprendenti 5 Olimpiadi una diretta l'altra da Anversa a Parigi ancora da Amsterdam a Los Angeles a Berlino per la cupa edizione con Hitler nella tribuna d'onore a sputare il suo odio contro negri, gialli, rossi, ebrei che battevano i «suoi» tedeschi.

Chi ha scelto Mexico City?

Intorno al dittatore c'erano sinistre minacciose dei bovi in camicia bruna e sorrisi di compiacimento dei cortigiani in camicia nera. Il fascismo non dimenticatelo mai letto i avallò in ogni occasione con slancio qualsiasi tracoteria e persino il peggio del nazismo. *Lo Sport* non fece eccezione. Alcuni padri nobili dei giornalismo sportivo italiano che stanno oggi in sella si fecero a quella scuola oppure discendono da quei maestri. Alcuni di essi dopo quanto accadde di sanguinoso a Mexico City nella piazza delle *«Tre Culture»* come nei dintorni del *Villaggio Olimpico* si sono agitati goffamente per minimizzare quel terrore. Hanno descritto il *«villaggio»* come isoletta del paradiso. In quell'area incantata gli atleti si *preparerebbero, mangerebbero dormirebbero a moreggerebbero sognerebbero* ascoltando gli acuti di Rita Pavone in perfetta tranquillità. E quindi a nervi stesi con il cuore gonfio di felicità. Nel l'isoletta ovattata nessuno dei 6132 campioni già a Mexico City (5652 maschi e 780 ragazze) avrebbe sentito qualcosa saputo qualcosa capito qualcosa di quanto successe di mortale e di fragoroso nel resto della città durante la notte del massacro prima e dopo. In sommi i cielo di sangue quasi 200 morti se non di più sarebbe per i nostri evangelici minimizzatori solo una dolce brezza autunnale che ha soffiato sull'altipiano.

Una faccenda di nessuna importanza siccome una questione fra messicani che non tocca e non deve toccare l'*Olimpiade* del generale Clark e di Avery Brundage. Nessuna meraviglia perciò che leggendo di certi nuovi prose del genere tanti tifosi e sportivi italiani sono diventati con il tempo qualunquisti se non peggio. Ciò che accadde a Mexico City ciò che accade tuttora ed accadrà presto o tardi era inevitabile. Si tratta di una evoluzione storica inesorabilmente ormai in cammino. Stavolta non dovrebbe più fermarsi come è accaduto nel passato. Una involuzione se autentica non la si tradisce due volte. In una situazione fluida ed in un movimento del genere persino lo sport *Olimpico* può diventare un intruso. È stato quindi un gravissimo errore assegnare i «giochi» al Messico pur sapendo della sua reale situazione economica storica politica malgrado il pretesto ingannatore del suo *Turismo* luccicante di *élite* che attira soltanto gente ricca ed annoiata ad Acapulco ed altrove. Cerano altri *Paesi* più adatti per la XIX *Olimpiade* perché meno instabili e più razionalmente organizzati.

Purtroppo al momento della scelta venne a galla il solito sporco gioco del compromesso delle amicizie degli interessi. Gli attuali governanti del Messico meglio hanno scoperti folli addirittura volevano assolutamente una *Olimpiade*. Sognavano di cavalcare la tigre. Il generale Díaz de Jesus Clark Lopez grosso imprenditore e padrone di una catena di alberghi di lusso ebbe l'incarico di trattare con l'amicone Avery Brundage presidente del CIO un miliardario che vive a Chicago e che personalmente ha compiuto una radicale metamorfosi.

Il passato delle idee *«aperte»* *«comprensive»* *«tolleranti»* di quando era atleta a Stoccolma ad atteggiamenti ottusamente conservatori ed autoritari che in fondo si addicono perfettamente al suo ruolo di *«padrone del vapore»*. Non per niente dal 1952 il mutevole Brundage scaldò con le sue 200 *libbre* di peso la poltrona pontificale di *«numero uno»* del *Comitato Internazionale Olimpico* ormai privo di qualsiasi principio decoubertiano.

Quando il Messico chiese impudentemente l'*Olimpiade 1968* il generale José de Jesus Clark Flores promise al CIO tutto quanto bisogna premettere in questi casi: grandi alberghi, grandi aeroporti, grandi stadi, grandi festeggiamenti, grandi spese in ogni direzione. Il generale e Brundage sono antichi amici ripetiamo l'intesa fu rapida e perfetta.

Trucchi e miti

Per tentare adesso una sintesi diremo che l'*Olimpiade* dei Tropici a Mexico City apparve maledettamente assurda per almeno tre motivi.

1) L'altitudine di oltre duemila metri rende la competizione difficile e pericolosa per molti partecipanti sotto il profilo della salute e del rendimento. Famosi atleti si trovano in pieni crisi fisica sull'altopiano. Il sollevatore di pesi sovietico Jabotinski che in pianura «strappa» e «slancia» quasi seicento chilogrammi nei tre movimenti lassù non riesce a superare la mezza tonnellata.

2) Malgrado tutto il razzismo avvelena la prossima Olimpiade se si farà naturalmente. La scomunica toccata al Sud Africa ed alla Rhodesia non è bastata. Prendiamo gli Stati Uniti i loro ossi di colore potrebbero vincere la maggior parte delle medaglie dell'atletica leggera. Chi può competere con Jim Hines e Tommie Smith con Eddie Caruthers John Carlos Lee Evans Bob Beamon Larry James, Ralph Boston ed il piccolo Charley Greene il sosia di Eddie Tolan? Pochissimi e fra questi altri uomini scuri come il francese Bambuck l'africano Konè il cubano Figuerola i giamaicani Lennox Miller e Mike Fray per fare solo qualche nome.

Assicurano i minimizzatori che lo *Sport* sarebbe una delle rare attività sociali statunitensi in cui non esiste la discriminazione razziale. Si tratta di un mito peggio di un trucco. La verità anche nel mondo sportivo *«yankee»*, è diversa. Il *«nigger»* come dicono spregiativamente da quelle parti serve soltanto per battere *records* e vincere medaglie.

Il *«nigger»* si chiami Jesse Owens oppure Cassius Clay Bob Hayes o Tommie Smith rimane sempre un *«nigger»* relegato nello stadio invincibile nel ring *eroe olimpico non conta. Prima il bianco poi gli altri.*

3) Non si possono spendere *cento miliardi* di lire per una Olimpiade come ha fatto il sottosviluppato Messico di Gustavo Díaz Ordaz per una questione di prestigio. Circa 18 milioni di messicani guadagnano un dollaro (620 lire) al giorno per sei mesi o poco più. Uno dei redditi individuali più bassi. Alla maggioranza di essi mancano case decenti acqua luce elettrica scuole medie e ospedali pensioni per la vecchiaia. Trovano soltanto posti a buon mercato per le partite di calcio per le corrida dei tori, per le lotte fra galli da combattimento. Sono perciò centinaia di migliaia di pesi nel modo peggiore.

Giuseppe Signori

I programmi del Messico

Radio e TV per i Giochi

Il calendario azteco, l'antica pietra circolare mirabilmente intarsiata, simbolo della XIX Olimpiade dell'era moderna, si confonderà nei prossimi giorni con le sigle televisive internazionali. I Giochi olimpici di Città del Messico, infatti, saranno teletrasmessi in tutto il mondo con l'aiuto di satelliti artificiali, «ponti» speciali, stazione riceventi modernissime.

RADIO

La Radio ha predisposto un intenso programma articolato in circa sei ore al giorno. Questi, in linea di massima, i servizi quotidiani che la radio dedicherà ai Giochi Olimpici con radiocronache, commenti e interviste.

Programma nazionale

Dalle 8,30 alle 8,40 (tranne il lunedì quando il collegamento andrà in onda dalle 8,15 alle 8,30) dalle 10,35 alle 11, dieci minuti nel «Giornale radio» delle 13 e altrettanti nel notiziario delle 20.

Secondo programma

Dalle 7,10 alle 7,40, dalle 19 alle 19,23, dalle 19,50 alle 20 e *dalle 22,10 alle 02. Quest'ultimo collegamento, che è il più* massiccio della giornata, anche perché in quelle ore si disputeranno in Messico le gare più importanti, avrà intervalli musicali e comprenderà radiocronache, interviste, risultati e commenti. Le Olimpiadi, inoltre, invaderanno tutti i «Giornale radio» della giornata poiché nei vari notiziari saranno trasmessi «flash» sui vincitori e sull'andamento delle gare in genere.

Anche la Televisione ha disposto un intenso programma sui giochi che varia da quattro a otto ore quotidiane di trasmissione. Per la maggior parte saranno telecronache dirette nonostante le difficoltà della differenza di orario tra l'Europa e l'America. In pratica saranno in «diretta» le trasmissioni del pomeriggio e della sera (rispettivamente le gare della mattina e del pomeriggio a Città del Messico), mentre saranno «registrate» le trasmissioni in onda nella tarda mattinata (dopo il Telegiornale delle 13,30) e che riguarderanno le prove olimpiche disputate la sera precedente.

Questo lo schema dei collegamenti TV con il Messico della prossima settimana.

TELEVISIONE

DOMENICA 13 dalle 23 sul Secondo canale

LUNEDI' 14 Primo canale dalle 14 alle 15,30, dalle 17 alle 18,15, Secondo canale dalle 22 alle 23,30

MARTEDI' 15 Primo canale dalle 14 alle 15,30, dalle 17 alle 18,15, Secondo canale dalle 22 alle 23,30

MERCOLEDI 16 Primo canale dalle 14 alle 15,30, dalle 17 alle 19,15, dalle 22 alle 23,15, dalle 23,45 in poi

GIOVEDI' 16 Primo canale dalle 14 alle 15,30, dalle 17 alle 18,30, dalle 23,30, Secondo canale dalle 22,15 alle 23,30

VENERDI' 18 Primo canale dalle 14 alle 15,30, dalle 17 alle 18,45, dalle 22 alle 23, dalle 23,30 in poi.

SABATO 19 Primo canale dalle 14 alle 15,30; dalle 17 alle 17,55, dalle 23,30, Secondo canale dalle 17,55 alle 20,45; dalle 22 alle 23,30

Oggi anteprima del «Lombardia»

Coppa Agostoni con tutti i «big»

Nostro servizio

LISSONE 8

Con la salita della Madonna del Ghisallo nel finale da *Lissone a Lissone in 230 km* di strade che sono quasi quelle del «classico» Giro di Lombardia, domani tutti i più popolari ciclisti del mondo saranno in gara per un successo che li prepari e li lanci verso il traguardo della corsa di chiusura.

Per due anni (Gimondi nel '66 e *Bitossi nel 67*) chi ha vinto a Lissone la «Coppa Agostoni» ha vinto pochi giorni dopo il «Lombardia». Perciò la corsa viene ritenuta una specie di prova generale delle condizioni dei corridori e delle loro possibilità per la «classica d'autunno».

Da Merckx a Gimondi da Adorni a Bracke da *Bitossi* a Poulidor, da Motta a Van Looy il fior fiore del ciclismo mondiale ha risposto all'appello degli organizzatori di Lissone e domani anche la TV manderà in onda l'avvenimento sul programma nazionale dalle ore 15,30 alle ore 16 (telecronista Adriano De Zan).

Si capisce che tutti gli sguardi saranno rivolti su Motta che dopo aver vinto il Giro dell'Appennino ed il Giro dell'Emilia domani cercherà il bis. Merckx permettendo perché il belga sarà come sempre l'uomo da battere. Oltre ai due fuoriclasse la rosa dei favoriti può comprendere anche Bitossi e Durante in buone condizioni di forma nonché Dancelli che potrebbe essere temibile specie in caso di arrivo in volata.

Oggi al Flaminio

Mini-derby ma con molti titolari

Mini derby Roma-Lazio oggi (15,30) al Flaminio ma con molti titolari per cui è facile prevedere che sugli spalti accorrerà il pubblico delle grandi occasioni. Herrera farà sicuramente giocare Ginulfi, Carpenetti, Benitez, Scaratti, Cappelli e Capello.

Lorenzo dal canto suo manderà in campo tra gli altri anche Governato, Fontana, Bagatti, Morrone e Dolso. Lo spettacolo quindi dovrebbe essere assicurato ed inoltre potrebbe non restare fine a se stesso in quanto specie Capello e Morrone saranno osservati in vista di una loro utilizzazione in prima squadra domenica. Ma ecco le formazioni annunciate per il primo tempo:

ROMA: Ginulfi, Carloni, Carpenetti, Benitez, Cappelli, Spinosi, Scaratti, Guido, Landini, Capello e Nobili (riserve Evangelista, Polselli, Rossetti).

LAZIO: Floravanti, Eddi, Masiello, Governato, Fontana, Martella, Bagatti, Morrone, Lorenzetti, Di Giovanni e Dolso (riserve Leardi, Marchetti, Ronda).

Per l'incontro sono stati stabiliti prezzi popolari: tribuna tiro 1000, distinti e curva 500, ed anche per questo si prevede una buona affluenza di pubblico.

Per Roma-Juventus invece i prezzi sono più alti: 1200 lire le curve, 2800 la Tevere non numerata, 4000 la Tevere numerata, 6000 la Monte Mario.

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO
ORARIO GENERALE a L. 150

Forse i bianconeri senza Haller

Oggi Juventus-Losanna per la Coppa delle Fiere

TORINO 8

Domani la Juventus affronta la seconda fase del suo primo impegno nella Coppa delle Fiere, giocando contro il Losanna. La partita di «andata», in terra elvetica, si è risolta in modo molto favorevole ai torinesi, che hanno vinto per 2-0, violando un campo sul quale nessuno da quattordici mesi era riuscito a vincere.

Dopo quella partita, la Juventus ha fatto registrare un certo calo di rendimento che si è tradotto in due consecutivi pareggi ottenuti in campionato contro Atalanta e Palermo, sull'incontro di domani sera pesa quindi qualche incertezza, da mettere in rapporto soprattutto con l'attuale momento di rodaggio che i bianconeri stanno attraversando, specie in rapporto all'inserimento di Haller nel complesso della squadra e della manovra.

La presenza del tedesco, nell'incontro di domani, è in forse. L'allenatore Heriberto Herrera potrebbe anche voler evitare un eccesso di fatica all'interno, che soltanto domenica scorsa è stato utilizzato lungo l'arco intero dei novanta minuti e che potrebbe anche risentire — specie in rapporto ai suoi recenti se pur leggeri malanni di natura muscolare — dell'eccesso di fatica.

Una decisione sulla formazione (nella quale farà quasi sicuramente la propria ricomparsa Salvadore, del tutto ristabilito) verrà presa stasera, dopo l'ultimo allenamento che i bianconeri sosterranno a Villar Perosa dove si sono recati in ritiro. La Juventus dovrebbe comunque alla mezzanie Anzolin Salvadore Leoncini Roveta Castano Del Sol (Sacco) Favalli Benetti Anastasi Haller (Del Sol) Zigoni.

La squadra svizzera che giunge a Torino in giornata costituisce — nonostante il risultato della prima partita abbia compromesso assai le sue possibilità — un avversario di non poco impegno. I giocatori di Vonlanthen sono reduci da una franca vittoria nel campionato elvetico sul Lugano e capeggiano attualmente con autorità la classifica generale.

Soltanto domani sarà possibile conoscere le intenzioni dell'allenatore a proposito della formazione: si ritiene comunque che essa non si discosterà troppo da quella che tre settimane or sono è stata sconfitta dalla Juventus.

Oggi a Coverciano

La «Under 23» prova con la Sangiovannese

Dalla nostra redazione

FIRENZE 8

I convocati per la formazione «Under 23» che il 16 ottobre a Genova nel quadro della Coppa Latina incontreranno la «Under 23» della Francia si sono presentati al Centro tecnico *federale di Coverciano dove* domani con inizio alle ore 15 disputeranno una partita di allenamento contro la Sangiovannese una squadra che partecipa al campionato di serie D.

Fatta eccezione per Petrini che è arrivato nel tardissimo pomeriggio tutti gli altri 15 giocatori sono apparsi in buone condizioni compreso il viola Merlo che domenica a fine partita aveva accusato *alcuni* dolori alla gamba destra.

Valcareggi come era nelle previsioni non ha voluto annunciare la formazione che domani schiererà nel primo tempo e ad una precisa richiesta sui convocati per la nazionale A che il 23 ottobre incontrerà a Cardiff la nazionale del Galles ha risposto che prima di decidere preferisce conoscere la prova che i papabili disputeranno domenica prossima.

Il CT ha riconfermato che domani dopo la partita di allenamento i giocatori dell'«Under 23» rientreranno nelle loro sedi e che la lista dei 16 convocati sarà resa nota domenica sera. Così i convocati si ritroveranno lunedì mattina a Genova mentre la lista dei 22 per il match di Cardiff verrà inoltrata alla Federazione internazionale martedì prossimo da Genova.

Tornando alla «Under 23» dopo aver ricordato che fra i candidati a rivestire questa maglia sono compresi anche gli juventini Roveta Pasetti e Benedetti (che non sono stati convocati per questo allenamento dovendo la Juventus disputare un match internazionale) possiamo *dire che il CT con molta probabilità* almeno nel primo tempo punterà su questa formazione: Vecchi Sirena Roversi Agroppi Cresci Santin Petrini Veri Goti Merlo Mondonico.

Il portiere Girardi difenderà la porta della Sangiovannese mentre gli altri (Gimbertoni Reja Brugnera e Salvi) scenderanno in campo nel secondo tempo.

l. c.